

# Rassegna Stampa

di Martedì 16 aprile 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
10	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Intelligenza artificiale: 007 a caccia di esperti (M.Perrone)</i>	3
<b>Rubrica Economia</b>				
21	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali (C.Tucci)</i>	4
<b>Rubrica Politica</b>				
9	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Decreto Pnrr, ok al commissario per gli alloggi universitari (C.Tucci)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
8	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Acqua: oltre 4 miliardi nel 2023. Investimenti quadruplicati (C.Dominelli)</i>	7
21	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Salvini: "Sul nucleare scelta in Cdm nel 2024" (S.Deganello)</i>	9
50	Corriere della Sera	16/04/2024	<i>Energia nucleare, si riapre il dossier: "Le tecnologie ci sono" (F.Chiesa)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	16/04/2024	<i>Geometri con sanità integrativa</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
44	Corriere della Sera	16/04/2024	<i>Piu' competizione per le universita' (G.Lauria Pinter/G.Vago)</i>	12
36	Italia Oggi	16/04/2024	<i>Telematiche, studenti lavoratori e del Sud (A.Iuliano)</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
33	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>F24 senza compensazione dei crediti Industria 4.0 (L.Gaiani)</i>	14
35	Il Sole 24 Ore	16/04/2024	<i>Comunicazione antifrodi del superbonus senza chance di recupero (G.Latour/G.Parente)</i>	15

# Intelligenza artificiale: 007 a caccia di esperti

## Servizi segreti

Tra i settori interessati cybersecurity, profiling, missilistica e armamenti

**Manuela Perrone**

ROMA

Cambiano le minacce alla sicurezza nazionale, mutano i profili professionali necessari a contrastarle. A partire dai servizi segreti. Per la prima volta, nel nuovo annuncio mirato che pubblica in genere con cadenza annuale, l'intelligence italiana cerca con urgenza «specifiche conoscenze e competenze» nei settori delle armi di distruzione di massa (Wmd), missilistica, materiali dual use e reti di procurement, delle scienze comportamentali e delle attività di profiling, delle metodologie di penetration testing e red teaming, cyber threat intelligence, reverse engineering, malware analysis e digital forensics. Ricercati anche, ma stavolta come lo scorso anno, esperti di intelligenza artificiale (figure di machine learning engineer, data scientist e big data engineer-architect), di algoritmica per la crittoanalisi e di fotointerpretazione di immagini satellitari, nonché di archivistica e digitalizzazione documentale.

L'elenco delle sette categorie e dei relativi profili segnala bene lo scenario in cui ci muoviamo, tra conflitti tradizionali che spaventano per le possibili escalation, dall'Ucraina al Medio Oriente, e nuove forme di intimidazione. In un quadro, come ha evidenziato l'ultima relazione al Parlamento firmata dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza guidato da Elisabetta Belloni, caratterizzato dalla «trasformazione della globalizzazione» e da «una competizione globale sempre più accesa» che

può mettere a dura prova la tenuta, anche economica, delle democrazie. A colpi di campagne ibride, interferenze e disinformazione.

Top secret, per ovvi motivi, il numero di posti a bando. Le candidature possono essere inoltrate fino al 31 maggio. Nessuna preclusione per i giovani, ma è richiesta almeno un'esperienza minima, insieme ad «affidabilità, forte senso di responsabilità e di attaccamento alle istituzioni dello Stato, nonché comprovate doti di riservatezza».

Dopo uno screening curriculare preliminare, i candidati saranno sottoposti alle prove per il controllo dell'idoneità psicofisica e attitudinale. Poi si procederà con la verifica dei requisiti di affidabilità per il nulla osta di sicurezza. Va ricordato che la selezione si aggiunge al reclutamento di nuovi 007 attivo tutto l'anno, 24 ore su 24, per i profili più generici come analisti, esperti in campo economico e in lingue rare, sviluppatori software.

Intanto alla nuova riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata ieri al Viminale il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha dato mandato alle forze dell'ordine di rafforzare tutte le attività di prevenzione coordinandosi proprio con l'intelligence. L'attenzione ai flussi migratori irregolari resta alta, in particolare lungo la rotta balcanica e alla frontiera con la Slovenia. Come già sottolineato all'indomani dell'attentato al Crocus City Hall di Mosca e dopo l'arresto a Fiumicino del cittadino tagiko arrivato in Italia dall'Olanda con passaporto falso, il pericolo di infiltrazione di «lupi solitari» è considerato alto. La propaganda online in funzione anti-Israele e anti-Occidente ha ripreso vigore. Il rischio jihadista anche. Sorvegliati speciali sono tutti i luoghi affollati, dagli stadi ai teatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali

## Terziario avanzato

### A Roma la presentazione di Confindustria Professioni e Management

**Claudio Tucci**

Aggregare le principali realtà associative che rappresentano in Italia tutti i servizi derivanti da contributo intellettuale con l'obiettivo di realizzare «una più significativa e consistente presenza del terziario avanzato» (all'interno del sistema Confindustria). È questa la sfida di Confindustria Professioni e Management, la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made", presentata ieri a Roma nella splendida cornice della sala del Carroccio in Campidoglio.

Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Complessivamente la nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila la-

voratori (di cui la stragrande maggioranza sono giovani under30), ponendosi, così, concretamente, come "catalizzatore" per il progresso e l'innovazione in ogni area consulenziale, favorendo l'integrazione delle diverse competenze professionali e contribuendo allo sviluppo di un tessuto industriale e sociale resiliente e sostenibile.

«Il nostro primo obiettivo sarà quello di diventare un interlocutore strategico per le istituzioni ed i nostri stakeholder, avendo così un ulteriore impatto su tutti i settori industriali, attraverso l'aumento della competitività dei nostri professionisti e incidendo favorevolmente sullo sviluppo e la promozione del sistema Paese - ha sottolineato Giorgio Lupoi, presidente di Confindustria Professioni e Management e numero uno di Oice -. Il made in Italy ha molto a che fare con l'ingegno, oltre a food, design e moda. E quello italiano è riconosciuto in tutto il mondo».

«Fare servizi significa fare industria - ha aggiunto Luigi Riva, vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Assoconsult -. E i nostri servizi, abbiamo calcolato, hanno un tasso di produttività di 2,5 volte maggiore di quello industriale. Possiamo quindi dare un contributo ad innalzarla. La formazione interdisciplinare e continua, la standardizzazione e regolamentazione delle pratiche professionali, lo sviluppo della ricerca per soluzioni sempre

innovative, la promozione della responsabilità sociale ed etica, incoraggiando pratiche sostenibili e principi di equità e giustizia, sono di fatto il focus del nostro lavoro».

Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito, ha confermato Marco De Amicis, dg di Confindustria Professioni e Management, il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il Csc (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori, diventando, per questa via, ancora più rappresentativa di un comparto industriale e culturale, in grado di garantire servizi in settori strategici e funzionali nel contesto produttivo italiano.

«In questi anni, Una è cresciuta molto grazie alle tante attività associative, alle numerose adesioni di aziende e alle decisioni importanti prese coraggiosamente a livello nazionale e territoriale - ha chiosato Davide Arduini, neo vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Una-Aziende della Comunicazione Unite -. Per questo sentiamo la necessità come associazione di giungere a un nuovo livello di rilevanza che sia espressione di questa evoluzione. La nuova federazione è infatti rappresentativa di questo upgrade che Una è pronta a sostenere, attraverso nuove sfide e obiettivi più ambiziosi, come quello di ricoprire un ruolo distintivo e decisivo nella politica economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova realtà  
associativa  
rappresenta  
quasi 800 imprese  
per 150mila lavoratori**

## NUOVA FEDERAZIONE

### I partecipanti

Confindustria Professioni e Management è la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made". Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito c'è il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori.



**Al vertice.** Da sinistra i presidenti Davide Arduini (Una - Aziende della Comunicazione Unite), Giorgio Lupoi (Oice) e Luigi Riva (Assoconsult)



# Decreto Pnrr, ok al commissario per gli alloggi universitari

Consiglio dei ministri

Oggi atteso dall'aula della Camera il voto di fiducia. Da giovedì l'esame del Senato

Con il decreto Pnrr quater, oggi atteso al voto di fiducia dell'Aula di Montecitorio per poi passare alla seconda e definitiva lettura del Senato, arrivano nuove semplificazioni per centrare l'obiettivo di realizzare 60mila posti letto universitari entro il 2026. Frutto di una serie di emendamenti approvati. Cambia la disciplina sui mutamenti di destinazione d'uso di immobili, ubicati in aree sottoposte a tutela paesaggistica, da riconvertire in residenze universitarie. Nel dettaglio, nel caso in cui gli interventi da realizzare comportino modifiche di sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente o incrementi di volumetria si prevede una procedura semplificata attraverso l'utilizzo della Scia in materia edilizia ed una segnalazione alla Soprintendenza. Prevede anche agevolazioni fiscali: se aumenta il valore della rendita catastale dell'immobile a seguito del mutamento della destinazione d'uso, l'incremento non concorre ai fini della determinazione della tassazione sugli immobili e delle imposte ipotecarie e catastali. Viene inoltre elimi-

nato il vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi.

Non solo. Per gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già impermeabilizzate in alloggi universitari è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici vigenti (in virtù dell'interesse pubblico collegato al conseguimento degli obiettivi Pnrr). Tale norma non si applica alle aree sottoposte a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ampliata la platea dei soggetti che potranno realizzare nuovi alloggi. Fino ad oggi la norma si riferiva solo al privato convenzionato con il pubblico, ora direttamente anche soggetti pubblici, in linea con quanto previsto dalla legge 338/2000.

Tutte queste modifiche si aggiungono all'impianto originario del decreto Pnrr quater che prevede anche



**Per modificare sagoma e volumi preesistenti, Scia e segnalazione alla Soprintendenza con procedura semplificata**

un commissario straordinario. Il commissario dovrà essere nominato su proposta del ministro dell'Università e della Ricerca e opererà all'interno dello stesso Ministero, in collaborazione con la Direzione Generale Pnrr e la Struttura di missione di Palazzo Chigi. Tra i suoi compiti, quello di dare attuazione alla semplificazione delle procedure per la realizzazione di nuovi posti letto.

Intanto dal 29 marzo è operativo il nuovo portale Fondi nazionali ed europei di Cdp, attraverso il quale poter accedere ai servizi che Cassa gestisce per i ministeri. Nel dettaglio, soggetti pubblici e privati tramite l'applicativo possono registrarsi e fare richiesta di contributi per dar vita agli alloggi per quanti studiano negli atenei della Penisola (il fondo per la riforma dell'housing universitario ammonta a circa 1,2 miliardi). Tutta l'istruttoria è in capo al Mur. Il portale consente a quanti sono interessati all'iniziativa di poter calcolare, grazie ad un simulatore "ad hoc" digitale, l'ipotetica tariffa media applicabile alla residenza universitaria; elemento significativo, giacché la riforma stabilisce un contributo per il gestore commisurato al numero di posti letto che saranno resi disponibili per entro il 30 giugno 2026. Il contributo viene riconosciuto dal Mur a fronte dell'applicazione di tariffe ridotte, rispetto al valore medio di mercato dei posti letto offerti agli universitari.

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acqua: oltre 4 miliardi nel 2023 Investimenti quadruplicati

**La fotografia.** L'effetto della spinta garantita dal mix tra regolazione e competenze degli operatori Guerrini: «L'Arera punta a rompere una barriera: la risorsa idrica non va gestita a compartimenti stagni»

**Celestina Dominelli**

ROMA

C'è un numero che più di altri racconta i riverberi positivi della spinta assicurata allo sviluppo dell'idrico dalla regolazione messa in pista dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), ed è rappresentato dai 4,4 miliardi di investimenti nel 2023, destinati soprattutto all'ammodernamento delle infrastrutture e della qualità dei servizi, oltre il 400% in più rispetto al 2012, anno in cui l'Authority ha assunto le competenze sul comparto.

Uno sprint deciso, dunque, che ha fatto leva anche sul potenziale del settore. «I meriti della regolazione vanno condivisi con l'altra condizione necessaria, costituita dalle competenze e dalla capacità delle aziende idriche italiane. C'è una grandissima tradizione di ingegneria idraulica, acquedottistica e un bagaglio di conoscenze ed expertise che il nostro Paese ha sempre avuto. Mancava un soggetto che desse stabilità al settore e certezze sui ricavi sia a tutela delle aziende che dei consumatori», spiega al Sole 24 Ore, Andrea Guerrini, membro del collegio Arera e presidente di Warg, l'associazione dei regolatori europei nel settore dell'acqua potabile e delle acque reflue che, per celebrare il suo decennale, ha organizzato, il 22 e il 23 aprile a Firenze-Fiesole, la conferenza "Resilienza idrica e investimenti in Europa", seguita il giorno dopo dalla consueta assemblea periodica dell'associazione.

«Sono tre gli elementi di novità dell'appuntamento di quest'anno che Warg ha predisposto con la collaborazione di Arera - chiarisce Guerrini -. Il primo è costituito dal coinvolgimento del ministero dell'Agricoltura e dall'Anbi (l'associazione che riunisce i consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ndr) in linea con l'approccio che, come Autorità, stiamo portando avanti: creare un dialogo tra tutti gli utilizzatori dell'acqua, dal civile al settore agricolo, fino all'industria, che poi sono i due settori più idrovori».

Lo dicono i dati, ribaditi dallo stesso Guerrini, che indicano in 25 miliardi di metri cubi l'anno consumati, rispetto ai 34 miliardi complessivi, il fabbisogno di questi due comparti, mentre i 9 miliardi rimanenti sono quelli che finiscono al servizio idrico integrato.

«L'Autorità ha cercato di rompere una barriera, quella che ha portato a gestire finora la risorsa idrica a compartimenti stagni. La prospettiva, invece, va ribaltata partendo dalla misurazione dei consumi in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, per poi progettare insieme le infrastrutture che servono ad approvvigionarsi».

Un cambio di approccio agganciato a una delle ultime mosse messe in pista dall'Arera che, nei mesi scorsi, ha affiancato ai sei indicatori già esistenti per misurare la qualità tecnica del servizio un altro indicatore, quello della resilienza idrica. Che permette di fare un puntuale check sul profilo di rischio di ciascun operatore, in caso di

emergenza, ma che consente soprattutto, precisa Guerrini, «di guardare a tutte le tipologie di consumo, arrivando finalmente a un approccio integrato nella gestione idrica».

Una svolta che l'appuntamento fiorentino ha voluto recepire già nella scelta dei partecipanti al dibattito, al quale prenderà parte anche la Commissione Europea. «Stiamo cercando come Warg - prosegue - di convincere Bruxelles a riconoscere il ruolo della regolazione a livello europeo. Non tutte le autorità sono indipendenti, infatti, e in diversi Paesi ci sono governi e ministeri che tengono in mano il bocchino e questo genera instabilità nel settore e ne diminuisce l'attrattività agli occhi degli investitori».

Insomma, serve una maggiore armonizzazione oltreconfine. Dove, però, non mancano esempi di regolatori indipendenti come quello italiano. È il caso del Portogallo che, conclude Guerrini, «sarà presente a Firenze per raccontare la sua proposta per la resilienza idrica che passa per la costruzione in Algarve, a sud del Paese, area soggetta a frequenti crisi siccitose, di impianti di dissalazione, a uso del servizio idrico integrato, i cui costi si vorrebbero ripartire su tutti gli utilizzatori compresi gli agricoltori che continueranno ad utilizzare l'acqua di falda. Tale proposta per certi versi audace, per quanto plausibile da un punto di vista infrastrutturale, sta generando evidenti malumori tra le associazioni degli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREA GUERRINI**  
È presidente di Warg e componente del collegio dell'Arera

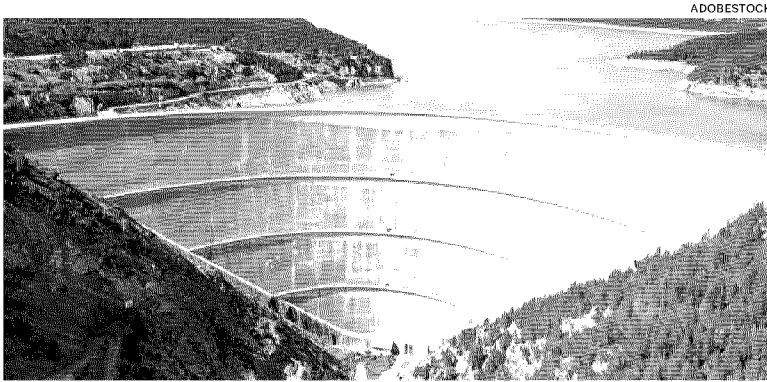


**ACQUA: I REGOLATORI UE A FIRENZE  
PER IL DECENNALE DI WAREG**

Il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini (foto), parteciperà all'apertura della conferenza che Wareg (l'associa-

zione dei regolatori Ue per l'acqua potabile e le acque reflue, organizzerà a Firenze-Fiesole, il 22 aprile, in collaborazione con l'Arera per celebrare il decennale. Con Besseghini, ci saranno il

ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il governatore della Toscana, Eugenio Giani, e il sindaco di Firenze, Dario Nardella. Il giorno dopo si terrà l'assemblea generale dei regolatori.



**Idrico.** Lo sviluppo del settore assicurato dal balzo degli investimenti



159329



# Salvini: «Sul nucleare scelta in Cdm nel 2024»

## Energia

**Pichetto: «Per far ripartire la produzione necessario ridefinire quadro giuridico»**

Sul ritorno del nucleare in Italia «conto di riuscire a portare in consiglio dei ministri il dossier», ha detto ieri il vicepremier Matteo Salvini al convegno sul tema organizzato da iWeek all'Università di Pavia: «Affinché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità».

«Non possiamo più essere interessati osservatori, ma protagonisti in prima linea», ha aggiunto Salvini, per cui «non esiste decarbonizzazione senza nucleare». «Se servirà, saremo noi a proporre un referendum, come Lega noi possiamo raccogliere le firme», ha detto, ricordando come questa tecnologia sia «un dovere» per abbassare le bollette.

«Il nuovo nucleare può essere una risorsa per il contrasto ai cambia-

menti climatici. Il governo lo sta studiando e valutando per gli usi futuri nel nostro Paese», ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin durante il convegno. «Intendiamo il nucleare come un'energia di sostegno al sistema delle rinnovabili che sono discontinue. I piccoli reattori potrebbero fornire continuità. Gli *small modular reactors*, in avanzato stato di sperimentazione anche in Europa, hanno sistemi di sicurezza avanzatissimi e una produzione di scorie molto limitata», ha osservato. «Potrebbero contribuire in maniera significativa alla sicurezza e all'indipendenza energetica del nostro Paese». «Per far ripartire la produzione di energia nucleare in Italia sarà necessario ridefinire anche il quadro giuridico che consenta tutte queste tecnologie e indichi una cornice di misure di controllo e procedure autorizzative», ha aggiunto Pichetto. Si tratta di un «percorso giuridico che, accanto a quello tecnico e scientifico, sarà oggetto della road map che la piattaforma del nucleare sostenibile, all'opera presso il ministero, sta definendo». E che «chiuderà i lavori probabilmente nel mese di settembre», ha specificato

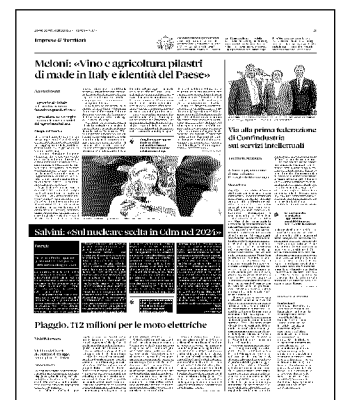
Francesca Salvemini, a capo della segreteria tecnica del ministero.

In Italia «le competenze nella filiera nucleare per fortuna si sono mantenute, a partire dalle competenze universitarie. E anche dall'estero ci guardano come un terreno di competenze interessante», ha ricordato l'ad di Edison, Nicola Monti, sempre al convegno, sottolineando come diversi nomi della manifattura italiana lavorino ancora in tutto il mondo in questo settore, «embrioni di quel che ci serve per ricostruire appieno la filiera». Mentre il presidente di Assolombarda Alessandro Spada ha evidenziato come gli investimenti sul nucleare di nuova generazione nel nostro Paese potrebbero portare «una generazione di valore aggiunto di 45 miliardi di euro, con un risparmio di 400 miliardi rispetto a uno scenario basato solo su fonti rinnovabili e centrali convenzionali. E la creazione di oltre mezzo milione di posti di lavoro a livello nazionale entro il 2050, e di 52mila nuovi posti di lavoro a tempo pieno nel breve termine, esclusivamente legati alla fase di costruzione».

—Sa.D.  
—En.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spada (Assolombarda):  
«Dal ritorno al nucleare  
45 miliardi di euro  
di valore aggiunto  
e 500mila occupati»**



# Energia nucleare, si riapre il dossier: «Le tecnologie ci sono»

## Sogin: pronti a ripartire. Salvini: nuovo referendum

### Il dibattito

di **Fausta Chiesa**

DALLA NOSTRA INVIATA

**PAVIA** «Se si vogliono abbassare le bollette dei cittadini e delle imprese il nucleare è un dovere: i francesi pagano la luce, a casa, il 30% in meno e le imprese il 50% in meno. Mi impegno perché l'intero governo entro il 2024 riporti l'Italia tra i Paesi civili e sviluppati e se servisse un passaggio referendario sono il primo a proporre una raccolta firme». Matteo Salvini, vicepremier e

ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha lanciato ieri un altro dado a favore del ritorno e lo ha fatto dal palco nella iWeek «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», organizzata da V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies all'Università di Pavia, che ospita uno dei pochi reattori ancora accessi a scopo scientifico. Una scelta sostenuta da sempre da Forza Italia, presente con il deputato Luca Squeri, e da Italia viva intervenuta con la senatrice Silvia Fregolent.

### Le competenze

Ma il nostro Paese sarebbe pronto? «Le competenze nella filiera si sono mantenute, a partire da quelle a livello universitario e anche dall'estero ci guardano», ha dichiarato il ceo di Edison, Nicola Monti, che ha sottolineato quanto la manifattura italiana lavori ancora in tutto il mondo su questo settore.

«In Sogin — ha dichiarato il ceo Gian Luca Artizzu — abbiamo tutte le competenze

per la manutenzione in stato di efficienza delle centrali nucleari e al nostro interno sono presenti moltissime delle competenze che servono per ripartire. Noi non fabbrichiamo reattori, ma con un'alleanza con un'azienda estera saremmo pronti, o quasi pronti, per far ripartire le centrali già con le nostre maestranze. Dopo lo stop referendario degli anni Ottanta serve un contesto normativo che lo consenta. I problemi tecnologici sono tutti risolvibili». Certo, con il ritiro dell'autocandidatura del comune di Trino Vercellese a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, in Italia resta il nodo del sito. Ed Europa e Usa sono rimaste indietro rispetto a Russia e Cina, che hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo, in base a dati forniti da Marco Ricotti, ordinario di Impianti nucleari al Politecnico di Milano.

Che ha aggiunto: «L'Occidente non può permettersi di rimanere indietro nello svi-

luppo di una fonte energetica che non solo serve per la decarbonizzazione, ma riduce la dipendenza strategica supportando l'industria e il mondo del lavoro».

Filiera industriale, competenze e normativa a parte, bisogna anche fare i conti con la volontà dei cittadini.

### L'indagine

Che cosa voterebbero gli italiani se si facesse un altro referendum sul nucleare? Secondo un sondaggio Swg commissionato per iWeek, il 51% voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione. Più favorevoli i maschi (62%), gli under 34 (58%) e gli abitanti del Nord Ovest. Il 65% rimpiange di aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo di tecnologie per l'energia nucleare. L'indagine restituisce un quadro in cui la popolazione è lontana da approcci ideologici e alla ricerca di maggior conoscenza. «I risultati del sondaggio — ha concluso Andrea Vento, ceo di V&A — testimoniano quanto, a soli sei mesi dalla scorsa edizione di iWeek, sia cambiata la percezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Favorevoli

Secondo un sondaggio Swg il 51% voterebbe a favore di centrali di nuova generazione

# 22

### reattori nucleari

Russia e Cina hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo

## DALLA CASSA *Geometri con sanità integrativa*

Sei mesi di assistenza sanitaria gratuita in più per i geometri. Cassa geometri, l'ente previdenziale della categoria, ha infatti prorogato il contratto assicurativo con UniSalute per garantire le prestazioni ai propri iscritti e ai pensionati in attività per ulteriori sei mesi. La copertura assicurativa potrà essere integrata e/o estesa al proprio nucleo familiare a partire dal 16 aprile 2024.

La proroga dell'assistenza sanitaria integrata con UniSalute, spiega una nota dell'ente, «rappresenta un ulteriore passo avanti all'interno di un percorso strategico più ampio, mirato al rafforzamento del sistema di welfare fornito da Cassa Geometri a beneficio dei suoi iscritti. Nel 2024, il bilancio previsto per le coperture delle spese sanitarie è stato incrementato di due milioni di euro rispetto alle annualità precedenti. Questo, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni sanitarie incluse nell'assistenza sanitaria integrativa offerta agli iscritti e, ponendo grande attenzione alla prevenzione, in considerazione della sua importanza sia per l'aumento delle aspettative di vita sia per la riduzione dell'incidenza e della gravità di alcune patologie».

Riproduzione riservata



159329

IL RILANCIO PASSA ANCHE DALL'ABOLIZIONE DEL VALORE LEGALE DELLE LAUREE

## PIÙ COMPETIZIONE PER LE UNIVERSITÀ

di **Giuseppe Lauria Pinter**  
 e **Gianluca Vago**

**N**el dibattito su difficoltà e carenze dell'università italiana l'argomento centrale è spesso quello della struttura organizzativa la cui rimodulazione potrebbe offrire migliori garanzie di efficacia. Meglio un controllo locale o centrale? Quale deve essere il ruolo del rettore, si chiedeva Galli della Loggia sul *Corriere*.

L'organizzazione dell'università pubblica non è più quella di 20 anni fa. Vari modelli sono stati proposti e alcuni applicati ma al netto dell'ottima performance di alcune facoltà, studi classici alla Sapienza tra tutte, nel complesso non si è evoluta a sufficienza e resta in basse posizioni nelle classifiche di comparazione internazionale.

Una caratteristica del nostro Paese, a cui non si sottrae l'università, è l'apparente incapacità di assumere modelli di governance che altrove risultano virtuosi dissipando così in larga misura la qualità intrinseca che potremmo sfruttare. Ad esempio, tra i migliori 1.000 ricercatori al mondo, a parte USA, UK e Germania che giocano un campionato a parte, ne esprimiamo più di Canada, Francia, Giappone, Svizzera e Olanda, quanti la Cina e 4 volte più di Singapore. Come spiegare allora che la prima università italiana è oltre il 130° posto mentre l'Olanda ne ha 9 entro questa posizione, Svizzera, Cina e Singapore 2 tra le prime 20, Francia 2 tra le prime 50? Queste classifiche hanno importanza o possiamo decidere di trascurarle?

A nostro parere dovremmo ripartire da un confronto sui principi determinanti l'università per avere chiari gli obiettivi e solo dopo valutare quale dei modelli organizzativi sia il più adatto per tentare di superare la persistente crisi. Nell'inversione dell'ordine dei fattori che ci caratte-

rezza e rende vane analisi di contesto e pianificazioni di lungo termine sta in larga misura la differente efficienza tra il nostro e altri sistemi.

A cosa serve l'università? Che progetto ha il Paese per essa? Che missione devono darsi gli atenei? Dietro l'apparente retorica di queste domande si cela la complessità del suo funzionamento. Può apparire tardivo e noioso ma se aver cambiato struttura organizzativa non ne ha modificato che marginalmente l'efficienza come si può pensare che continuare ad agire su essa porti ad esiti migliori?

Per noi l'università serve a rendere i giovani dei professionisti in grado di competere nei diversi mercati. Questo è un punto critico e con conseguenze. Facciamo un esempio. All'università servono buoni insegnanti per un'offerta formativa competitiva nelle varie discipline. Ma noi non abbiamo professionisti dell'insegnamento; abbiamo professori che assumiamo siano buoni insegnanti. Poiché nessuno ha controllo su questo, ciascun docente può legittimamente ritenere che la propria idea di insegnare nel modo migliore corrisponda al modo migliore per uno studente di imparare. E se così non fosse?

Meglio un controllo locale o centrale? Restando sull'esempio, avere professionisti dell'insegnamento implica preoccuparsi che il loro ruolo sia percepito tanto

rilevante quanto quello dei colleghi che si occupano di ricerca. Un principio soffocato dall'autoreferenzialità corporativa e mai discusso, mentre Harvard è un brillante esempio di divisione virtuosa dei compiti. Eppure, la formazione superiore è un mercato globale con indubbi vantaggi locali e centrali come testimonia la correlazione tra studenti internazionali e rilevanza degli atenei, superiore al 25% in quelli tra i primi 100 e dal 5 al 20% in Cina. Da noi, a parte in 4 quasi al 20%, è inferiore al 10% in 45 e al 5% in circa 30. Quindi, siamo fuori da questo mercato ma restiamo agli ultimi posti per numero di laureati. Ci interessa esserne parte?

Se una strategia nazionale è auspicabile, ancora di più è che gli atenei possano competere nel mercato globale dell'offerta accademica. Ciò implica affrontare i nostri limiti, tra cui basso e non negoziabile livello stipendiale, reclutamento basato sulla didattica, scarsa mobilità.

La competizione aumenta la qualità di offerta e risultato. Gli obiettivi dei singoli atenei diverrebbero complementari a quelli generali. Ognuno cercherebbe spazi per diventare riferimento in settori specifici. La sua efficienza diverrebbe l'impronta della capacità dei rettori, persone di scienza e manager quale che sia la loro professione, da spendere in modo competitivo e non consociativo al termine del mandato.

Ma finché esisterà il valore legale della laurea, cioè l'equiparazione del titolo ottenuto indipendentemente dai programmi seguiti e preparazione acquisita, non esisterà alcuna forma di competizione. Qualcuno non sarà d'accordo. Per questo, a nostro parere, dovremmo ripartire con l'etica della responsabilità di Max Weber dall'analisi dei principi per capire dove si possa andare per il beneficio di tutti, non dove ci piacerebbe essere senza averne le possibilità.



**Gli studenti  
 Lo studio negli atenei serve a  
 rendere i giovani dei professionisti  
 in grado di competere nei diversi  
 mercati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUTO BRUNO LEONI | MODELLO DIVERSO RISPETTO A TRADIZIONALE

## Telematiche, studenti lavoratori e del Sud

DI ANGELA IULIANO

Boom delle università telematiche in Italia. Il 13% dei laureati infatti proviene da questi atenei. Università che oggi hanno 250.000 studenti, in continua crescita dal 2003, con addirittura un +410% di immatricolazioni negli anni del covid. Studenti che nel 60% dei casi hanno oltre 28 anni e che per oltre la metà risiedono nel Mezzogiorno. Si tratta di un modello diverso e complementare rispetto a quello tradizionale, sottolinea l'Istituto Bruno Leoni in una ricerca appena pubblicata e illustrata il 10 aprile in un apposito convegno alla Camera.

«Il problema non è promuovere le università telematiche a spese di quelle tradizionali, ma ridurre i vincoli che ingabbiano la formazione terziaria nel nostro Paese, sia in presenza che a distanza», commentano gli autori dello studio **Marco Bassani**, docente di storia delle dottrine politiche alla Pegaso, e **Carlo Lottieri**, professore associato di filosofia del diritto all'università di Verona, ripercorrendo le varie tappe di uno scontro lungo 20 anni.

**Del resto, nei primi anni la crescita delle telematiche è stata lenta:** nel decennio 2006-2015 gli iscritti medi annui ammontavano a una

cifra piuttosto modesta, circa 50 mila studenti, mentre nello stesso decennio però le università tradizionali perdevano 200 mila studenti. Adesso invece gli atenei online intercettano circa 250.000 studenti, il 13% del totale degli studenti universitari.

**Una tendenza verso nuove forme di didattica digitale** a distanza che si registra anche in altri Paesi e dovrebbe essere particolarmente avvertita in Italia, che non solo si colloca al penultimo posto in Europa per il tasso di laureati nella fascia tra 25 e 34 anni, ma ha anche circa 18 milioni di diplomati che non hanno alcun tipo di istruzione superiore.

**Non a caso oggi gli studenti delle telematiche** sono per lo più lavoratori e del Mezzogiorno. Il 52% di tutti gli studenti delle università digitali è residente nel Mezzogiorno. In particolare, il 35% risiede nel Mezzogiorno peninsulare, il 17% nelle Isole, il 26% a Nord, il 21% al Centro e l'1% all'estero. Di questi, il 16% risiede in Campania.

**Chi studia in questi atenei vive prevalentemente** in piccoli centri lontani dalle città universitarie e non potrebbe mantenersi agli studi senza lavorare, né è in grado di affittare un alloggio lontano da casa. «Si tratta in prevalenza di persone che

possono accedere a questa formazione soltanto perché esiste un'offerta di questo tipo», spiega il report.

**Nell'a.a 2021/22 (Rapporto Annuo 2023)** nelle università in presenza l'80% dei laureati aveva 23 anni, mentre nelle telematiche i laureati con quell'età sono solo il 20,6%. Invece, circa il 60% dei laureati delle telematiche aveva 28 anni o più. In larga misura, insomma, le università online offrono una nuova opportunità a chi è già inserito nel lavoro, ma intende crescere tanto sul piano culturale quanto su quello professionale. «Perché le università ordinarie non sanno raggiungere questi studenti, che in passato potevano spesso contare su corsi serali e anche su corsi estivi?», si chiedono i ricercatori.

**Secondo AlmaLaurea già nel 2022** vi erano ben 25 corsi di laurea integralmente online offerti da 14 atenei convenzionali e in presenza. «Ci si può azzardare a prevedere che tutti un po' alla volta prenderanno atto che oggi disponiamo di modalità didattiche concorrenti e complementari, e che è assurdo evitare ogni progettazione ibrida e ogni tentativo di prendere il meglio dell'una e dell'altra didattica», auspica il focus.

↳ Riproduzione riservata

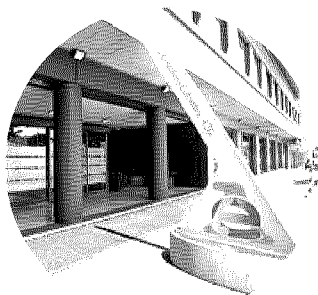


## Versamenti

### F24 senza compensazione dei crediti Industria 4.0 —p.35

#### LA RISOLUZIONE

Blocco compensazioni crediti 4.0 e R&S per gli F24 in scadenza oggi, ma l'estensione prevista dalla risoluzione 19/E agli investimenti interconnessi nel 2023 non può riguardare anche quelli effettuati nel 2022.



## Norme & Tributi Fisco

# F24 senza compensazione dei crediti Industria 4.0

## Versamenti

La risoluzione 19/E/2024 porta a un blocco più ampio di quello previsto dal Dl 39

Colpiti anche investimenti effettuati nel 2022 o nel 2021 ma interconnessi nel 2023

#### Luca Galani

Blocco a 360 gradi delle compensazioni dei crediti 4.0 e ricerca e sviluppo per gli F24 in scadenza oggi martedì 16 aprile, ma l'estensione prevista dalla risoluzione 19/E agli investimenti interconnessi nel 2023 non può riguardare anche quelli effettuati nel 2022, che non rientrano nelle nuove comunicazioni. Le imprese che hanno realizzato investimenti 4.0 o attività di ricerca e sviluppo (R&S) agevolate fanno i conti con la stretta disposta dall'articolo 6 del Dl 39/2024, che ha imposto, a partire dal 30 marzo, di effettuare una complessa serie di comunicazioni prima di utilizzare i relativi crediti di imposta.

La norma riguarda esclusivamente gli investimenti 4.0 disciplinati dai commi da 1057-bis a 1058-ter della legge 178/2020 e le spese su attività di ricerca e sviluppo, innovazione, design, ideazione estetica e innovazione tecnologica di cui ai commi 200, 201, 202, 203, quarto periodo, 203-quinquies e 203-sexies della legge 160/2019.

Le comunicazioni da presentare a pena dello scarto del modello F24 si

differenziano a seconda delle date degli investimenti e delle spese di R&S. Per il futuro (investimenti e attività che si intendono effettuare dal 30 marzo in poi), scatterà l'obbligo di una doppia comunicazione: ex ante ed ex post. Per gli investimenti e le spese ricerca e sviluppo realizzate nel 2024 fino al 29 marzo servirà solo la comunicazione ex post. Quest'ultima è richiesta anche per investimenti 4.0 «relativi» al 2023, ma non invece per le spese R&S di tale periodo i cui crediti possono tuttora essere compensati liberamente.

Il testo normativo, come è stato fatto notare più volte, è poco chiaro nell'individuare la "datazione" degli investimenti 4.0 a cui si applicano i nuovi obblighi, parlando prima di investimenti «realizzati» e poi di investimenti «relativi». Per gli investimenti 4.0, sussistono diversi momenti rilevanti: data dell'ordine al fornitore (che, se effettuato entro fine anno, "allunga" il periodo per effettuare l'investimento con l'incentivo dell'anno precedente); momento dell'«effettuazione» (in base all'articolo 109 Tuir), che regola la percentuale di credito spettante in base allo specifico

comma della legge 178; momento della interconnessione, dal quale il credito può essere compensato (quanto alla prima rata annuale). Ministero e Agenzia dovrebbero dunque chiarire a quale di questi tre momenti si riferiscono i periodi indicati nella legge.

In attesa che il ministero delle Imprese e del made in Italy renda nota la modulistica e apra il canale telematico per le comunicazioni, l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 19/E/2024 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 aprile) ha disposto un blocco generalizzato alla trasmissione degli F24 che contengono la compensazione dei codici tributo «6936» (beni materiali 4.0) e «6937» (beni immateriali 4.0) quando contengono come anno di riferimento il 2023 e il 2024, oltre che dei codici «6938», «6939» e «6940» (crediti ricerca e sviluppo) quando indicano l'anno 2024.

Senonché, l'anno da indicare nel modello F24 è quello di interconnessione e non quello di effettuazione, il che significa che la sospensione disposta dalle Entrate finisce per bloccare anche compensazioni di crediti da investimenti 4.0 effettuati nel 2022 (o addirittura nel 2021), disciplinati dai commi 1057 (o 1056) della legge 178, laddove interconnessi nel 2023 (o nel 2024).

Il che però è in contrasto con il Dl 39/2024 che impone di monitorare solo quelli del comma 1057-bis («effettuati» nel 2023 e successivamente). È allora necessario un urgente intervento che ripristini la compensazione (eventualmente istituendo nuovi codici tributo) di tax credit su investimenti effettuati in anni precedenti al 2023, a prescindere dal momento di interconnessione.

#### LA COMUNICAZIONE

##### Il monitoraggio

Il Dl 39/2024 impone nuove comunicazioni al Mimit (ministero delle Imprese e del made in Italy) da effettuare prima di compensare in F24 i crediti di imposta da investimenti 4.0 del 2023 e del 2024 e da spese di ricerca e sviluppo del 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prossime tappe del Dl 39

### Le audizioni

Oggi proseguiranno le audizioni sul Dl 39/2024 presso la commissione Finanze del Senato. Tra gli altri saranno ascoltati il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini e il direttore delle Finanze Giovanni Spalletta

### Gli emendamenti

Il termine di presentazione

degli emendamenti parlamentari è previsto per le 14 di mercoledì 24 aprile

### Le votazioni

Il voto agli emendamenti in commissione Finanze al Senato partirà dal 6 maggio. Dopo l'approvazione di Palazzo Madama, il testo passerà alla Camera: il termine di conversione è il 28 maggio

# Comunicazione antifrodi del superbonus senza chance di recupero

## Agevolazioni

Niente remissione in bonis per chi non invierà i dati entro i termini del Dpcm

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Il Governo cancella ogni forma di sanatoria o di tempo supplementare anche per la nuova comunicazione antifrodi, prevista per i lavori di superbonus. Mentre prosegue l'esame della legge di conversione del decreto 39/2024 in commissione Finanze in Senato (oggi è previsto un nuovo round di audizioni, con il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e quello del dipartimento Finanze, Giovanni Spalletta), continuano a emergere nuovi dettagli sul testo, anche gra-

zie all'analisi dei soggetti che in questi giorni stanno scandagliando il provvedimento.

La nuova comunicazione antifrodi, prevista dall'articolo 3, per rafforzare il monitoraggio da parte del ministero dell'Economia, avrà un termine unico, senza possibilità di appelli o tempi supplementari in caso di mancato invio. L'ultima riga del provvedimento, infatti, esclude esplicitamente, seppure con un passaggio di difficile lettura, l'utilizzo della remissione in bonis, già esclusa per la comunicazione delle cessioni dei crediti. A farlo notare, tra gli altri, le associazioni di artigiani, Confartigianato, Cna e Casartigiani nel corso della loro audizione.



**Chi ha trasmesso l'asseverazione finale dovrebbe riaprire il documento e integrare la polizza**

Quindi, il Mef dovrà disciplinare questo adempimento con un decreto da pubblicare entro il 28 maggio. E, nel farlo, indicherà un termine per effettuare l'invio dei dati che avrà un forte impatto su chi sta svolgendo o sta per avviare i lavori. Chi non lo rispetta, infatti, si esporrà alle durissime sanzioni previste dalla legge: 10mila euro di multa per chi al 30 marzo scorso aveva già presentato la Cilas oppure la decadenza dalle agevolazioni per chi si è mosso dopo quella data.

Va precisato che il decreto parla sempre di omessa trasmissione dei dati, quando fa riferimento a sanzioni o alla impossibilità di sanatoria. Quindi di fatto non contempla l'ipotesi di correzione di errori che, probabilmente, saranno disciplinate dal Dpcm.

Andando nel merito dell'adempimento, Enea nel corso della sua audizione sottolineato alcune incongruenze. Una parte dei dati da trasmettere, infatti, sono già in possesso delle Entrate: si tratta, in particolare, dei dati catastali già inseriti nelle asseverazioni.

Soprattutto, però, c'è il rischio di creare un grosso inconveniente a chi abbia già trasmesso l'asseverazione finale di chiusura dei lavori prima dell'attivazione del nuovo adempimento. Questi soggetti, nel caso in cui ricadano nell'obbligo, dovrebbero in teoria riaprire l'asseverazione già inviata per trasmettere i dati da integrare. Il problema è che, nel caso in cui la polizza assicurativa a copertura dell'asseverazione risulti ormai scaduta alla data dell'integrazione, «l'asseveratore sarebbe obbligato a stipulare una nuova polizza o una estensione di quella scaduta, solo per inserire le informazioni aggiuntive». Bisognerebbe, per questo, limitare l'adempimento ai soggetti che non abbiano ancora trasmesso l'asseverazione finale alla data d'entrata del nuovo Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA